

Il dottor Jack Kevorkian del titolo è un personaggio realmente esistito: morto, nel 2011, è stato uno dei più noti sostenitori americani del suicidio assistito dei malati terminali e ideatore di una “macchina per l’eutanasia” volontaria. Questo libro, che è un’occasione in più per conoscere la scrittura dissacratoria, caustica e irriverente del grande autore americano, è un insieme di cronache registrate per essere trasmesse sulla radio WNYC. Aiutato dal dottor Kevorkian, Vonnegut, parla delle sue esperienze di premorte dalla cella della morte del carcere del Texas e riferisce le sue chiacchierate con le anime intervistate alle porte del Paradiso. Una carrellata di personaggi noti e meno noti, da Hitler a Shakespeare (a cui fa i complimenti per gli Oscar vinti da *Shakespeare in love*), fino a Eugene Victor Debs, per cinque volte candidato del partito socialista alla presidenza e Vivian Hallinan, una “traditrice del suo ceto”.

Perché leggerlo: Oltre le venti interviste dell’ “inviato speciale dall’Aldilà”, il libro contiene due chicche. La testimonianza di Neil Gaiman è l’introduzione di Francesco Piccolo: 32 piccoli paragrafi su Vonnegut.